

Cara Sissi

Cresce il mito dell'imperatrice d'Austria

Cultura, turismo, bambole, cioccolatini: fascino senza confini
Domenica e lunedì a Raiuno la nuova fiction tv su Elisabetta

La «Sissimania» è sbarcata anche al festival di Sanremo: nella foto, scene di ballo con l'attrice Cristiana Capotondi, protagonista della fiction Rai in onda domenica e lunedì

LUCIA CAMPI PEZZI

Si in vita che dopo la morte, Sissi sembra possedere lo stesso magico dono di Re Mida: tutto ciò che la riguarda si trasforma in oro. Albergini, ristoranti, bambole, cioccolatini sono stati battezzati come lei, sperando di evocarne almeno in parte il fascino. I film di Ernest Marrischka, girati negli anni Cinquanta, continuano ad essere trasmessi dalle reti tv di tutta Europa con immutato successo, anche se forniscono un'immagine sdolcinata dell'imperatrice ben lontana dal suo reale, difficile carattere. E ora, **domenica e lunedì, arriva sugli schermi di Raiuno la nuova fiction «Sissi»** una coproduzione internazionale da dodici milioni di euro. Per interpretare il ruolo della protagonista è stata scelta Cristiana Capotondi, già protagonista di «Notte prima degli esami» e sono stati creati migliaia di costumi nelle migliori sartorie italiane. Oltre a duemila comparse «umane» sono stati impiegati cento cavalli e venti diverse carrozze. Il cocchio dorato del matrimonio è un autentico pezzo d'epoca del 1740, come la nave da parata che porta la coppia imperiale a Trieste.

Sissi targata 2010 si presenta più inquieta dell'angelica Romy Schneider (è una di noi), ha dichiarato la Capotondi, viene messo in maggiore rilievo il suo ruolo politico senza troppo spazio per le divagazioni romantiche, pur mantenendo la sua proverbiale eleganza sia in costume da amazzone che in abito da ballo. Una pecca della fiction è quella di interrompersi nel 1867, ignorando gli ultimi trent'anni di vita dell'imperatrice, che sono invece fondamentali per comprendere la sua personalità e il persistere del mito. Navigando in rete, stupisce la quantità di siti e forum dedicati a Sissi, a dimostrazione che il fascino di questo personaggio non lascia immuni nemmeno i giovanissimi. Gli argomenti discussi sono i più vari, ma ciò che appassiona maggiormente i navigatori è la ricerca di aneddoti, di notizie «fresche» e sconosciute sulla loro beniamina morta più di cento anni fa. Così, c'è chi cade in delirio davanti ad un disegno, peraltro non eccelso e chi si tormenta chiedendosi se la siringa che portava con sé in viaggio, fosse giustificata da necessità mediche o nascondesse qualche forma di tossicodipendenza.

La vera «droga» di Sissi erano i viaggi. Cercando di sfuggire al rigido cerimoniale della Corte di Vienna, Elisabetta d'Austria passò la maggior parte della sua vita adulta vagabondando per l'Europa. Se si pensa che nell'Ottocento viaggio faceva rima con disagio, la serie di località toccate da Sissi, che si muoveva sia via terra che via mare con sorprendente rapidità, fa davvero impressione.

Venezia, Madeira, Algeri, Cortù, Budapest, Costa Azzurra, passando per l'Inghilterra, la Svizzera, l'Inimmancabile Parigi. Ma i suoi sogni erano ancora più arditi: immaginava di visitare l'America e perfino l'irraggiungibile Tasmania. Tuttavia, il succedersi dei suoi itinerari, più che di un goliardico giro del mondo, sembra il movimento convulso di una trottoia impazzita, incapace di trovare un posto dove fermarsi. Le sue peregrinazioni in mare, degne dell'Odissea, causarono momenti di disperazione anche nelle persone a lei più vicine, come testimonia lo stogo epistolare del suo chambellano Nopces: «La smanzia di muoversi di Sua Maestà diventa sempre più inquietante. Dio solo sa dove ci porterà».



soggiorno a Merano ebbe luogo nel 1870, con la motivazione ufficiale della necessità di un clima mite per la figlia minore Maria Valeria, che aveva allora due anni. Appena scesa dalla carrozza, Sissi affermò «Sono felice di essere nel vostro bel paese, vi resterò a lungo». Per tutta la durata della sua permanenza, predilesse le passeggiate solitarie e partecipò il meno possibile alle manifestazioni in suo onore.

La nuova pellicola con Cristiana Capotondi va oltre il cliché romantico e presenta una figura inquieta e particolarmente vivace nella dimensione politica



Chi aveva sperato di poter avere almeno un assaggio del lusso e del divertimento che caratterizzavano i balli di Corte, rimase amaramente deluso. Nessuna festa memorabile e nemmeno cibi esotici, per la parca mensa di Castel Trautmannsdorff, la residenza meranese dell'imperatrice, al massimo, qualche panettone e dei fagioli, ma solo per Natale. Quanto al desiderio di poter vederla da vicino, nemmeno

Attratta proprio dalla quiete, l'imperatrice passò a Merano anche l'inverno successivo poi, dopo la morte della suocera che nel film viene rappresentata come la matrigna cattiva delle fiabe, pur essendo stata, a detta degli storici «l'unico uomo della Corte», vennero in lei ogni timore reverenziale a trascorrere gran parte dell'anno lontano da Vienna.

Le sue mete preferite divennero così le Isole Britanniche, dove spese cifre folli per comprare i migliori purosangue sul mercato.

Tornò in Trentino-Alto Adige solo diciassette anni dopo, quando la tragica morte del figlio Rodolfo si era tolto la vita a Mayerling nel gennaio 1889, fece emergere in lei il desiderio di rivedere i luoghi dove aveva conosciuto, se non la felicità, troppo distante dal suo carattere, almeno la serenità. La montagna era sempre stata una sua grande passione, tanto che confidò al suo lettore di greco: «Sulle cime più alte e solitarie, io riesco a respirare più liberamente, mentre altri si sentirebbero perduti».

La scelta cadde pertanto su Madonna di Campiglio, che da qualche anno si era aperta al turismo d'élite con l'inaugurazione del Grand Hotel des Alpes, di proprietà di Franz Josef Oesterreicher che i pettugoli sussurravano essere addirittura un figlio illegittimo dell'imperatore. Il primo soggiorno di Sissi fu breve e solitario, anche se ha lasciato una traccia tangibile sul Monte Spinale, con una scritta sulla roccia che diventerà per tutti «il sasso della Sissi».

Cristiana dopo Romy

La romantica e immortale storia di Sissi arriva in tv in una nuova versione più vera e tormentata, domenica e lunedì a Raiuno,

diretta da Xaver Schwarzenberger, con Cristiana Capotondi nel ruolo che rese una diva Romy Schneider. «Sissi ha sofferto molto, si opponeva alle rigide regole e per tutta la vita è stata costretta alla competizione dura con la granduchessa Sofía», commenta la Capotondi rivelando che prima delle riprese del film ha letto molti libri su Sissi.

Infatti, Francesco Giuseppe decise di raggiungere la moglie e di effettuare nel contempo una serie di visite nel Tirolo meridionale, in particolare alla città di Trento, dove vi fu un memorabile gala al teatro Sociale. Il rapporto di Madonna di Campiglio con la Casa reale d'Austria è sempre stato molto stretto, come testimoniano i fasti del Carnevale Asburgico che si rinnovano ogni anno. Inoltre nel 2009, per rendere omaggio alla sua ospite più illustre, l'amministrazione comunale di Pinzolo, ha deliberato di cambiare la denominazione della centrale piazza Dolomiti di Brenta a Campiglio in piazza Elisabetta d'Austria Sissi. L'irrequietezza di Sissi venne accentuata dalla perdita della sua leggendaria bellezza, che era stata immortalata da una serie di ritratti di Franz Winterhalter negli anni Sessanta dell'Ottocento. Mentre il viso cedeva alle rughe, riuscì a mantenere un fisico sottile ed asciutto con vere e proprie torture, come digiuni e massacranti sedute di ginnastica.

Nonostante ciò, la donna che soggiornò per l'ultima volta nella nostra regione tra agosto e settembre 1897, era l'ombra di se stessa. La sua salute era stata compromessa dalle diete, dall'eccessiva pratica sportiva e dalla poca cura di sé e ora soffriva di reumatismi e sciatica che le rendevano difficile perfino camminare, mentre in passato aveva affrontato con disinvoltura marce di parecchie ore. Questa volta la località prescelta fu il lago di Carezza, dove, dopo l'apertura della strada delle Dolomiti, era stato costruito il lussuoso Grand Hotel Karsee. L'isolamento del luogo e la possibilità di godere della vista delle splendide montagne del Catinaccio e del Latemar, specialmente al tramonto, si confacevano alla malinconia del suo carattere. Ormai i fasti della corte non la interessavano più e dimostrava maggiore interesse per la gente semplice.

Durante le sue escursioni, entrava volentieri nelle baite di montagna per bere un bicchiere di latte e spesso lasciava una mancia spropositata che rivelava la sua identità. L'itinerario tra i masi di Nova Levante che Sissi percorreva di preferenza è ora chiamato «Passaggiata Elisabetta», mentre un piccolo monumento ricorda la sua sosta a maso Zenay.

Quando lasciò il lago di Carezza, diretta a Merano, l'imperatrice aveva davanti a sé un solo anno di vita. Dopo aver vissuto sempre al centro dell'attenzione, anche l'uscita di scena di Sissi doveva essere plateale. L'anarchico Luigi Lucheni, si era recato sul lago di Ginevra per tentare di assassinare Enrico d'Orleans, pretendente al trono di Francia, ma apprese che era già ripartito. I giornali annunciavano però la presenza dell'imperatrice d'Austria e Lucheni decise di cambiare bersaglio, tanto, per lui, le teste coronate erano tutte uguali. Il 10 settembre 1898, nei pressi dell'imbarcadere l'anarchico si avvicinò a Sissi e le infilò nel cuore una piccola lama affilata. Era il suo destino, quello di occupare involontariamente il posto che spettava a qualcun altro. Quarantacinque anni prima, era andata a Bad Ischl per accompagnare la sorella Elena al fidanzamento ufficiale, ma l'imperatore aveva scelto lei, che aveva accettato con comprensibile timore il ruolo di imperatrice che trovava troppo distante dal suo carattere. Ora, la sua vita finiva solo perché Lucheni non accettava di aver sprecato un viaggio a Ginevra. Qualche tempo prima, Sissi aveva scritto: «Me ne andrò come se ne va il fumo», esprimendo il desiderio di morire sola, senza clamore e senza dolore. Il suo desiderio si realizzò